

ORIENTAMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA NELLA ZONA PASTORALE DI VALDISERCHIO

1. LO SPIRITO DELLA RIFORMA

In questi anni ho dato alla nostra Chiesa questa precisa indicazione: “Contemplate il Volto Santo!”. Una parola e una proposta –“Contemplate!”- che a prima vista può sembrare astratta e non riguardarci, perché riservata ai monaci e alle monache di clausura che di solito vengono chiamati ‘uomini e donne contemplativi’. Man mano che la nostra Chiesa ha camminato secondo l’itinerario pastorale, tutti abbiamo compreso che ‘contemplare’ significa cercare, scoprire ed incontrare il ‘Volto di Dio’ dove Lui stesso ci ha indicato: la sua Parola, l’Eucaristia, il prossimo!

A partire dalla celebrazione dell’Eucaristia domenicale ogni Comunità della Diocesi, in quest’anno pastorale, è stata chiamata a mettersi in atteggiamento di riforma e a vivere scelte di profonda conversione: nella stessa celebrazione domenicale dell’Eucaristia che sempre deve manifestare il volto della comunità; nella condivisione e nella corresponsabilità per quel che riguarda la vita delle parrocchie nelle Unità pastorali e nelle Zone; nella formazione perché sia un cammino di discepolato fondato sulla Parola di Dio; nell’attenzione al territorio che porti ad un dialogo che unisca nell’incontro tra fede e vita.

Tutto questo in provvidenziale comunione con il magistero del Santo padre Benedetto XVI che, proprio quest’anno, ha chiesto a tutta la Chiesa di ritrovare la propria anima, vocazione e missione a partire dall’Eucaristia, ‘Sacramento della carità’ nel quale Gesù ci rivela che “Dio è Carità”.

Credo che, alla luce del Magistero del santo Padre, sia urgente e necessario motivare nella vita dei credenti e delle nostre comunità parrocchiali alcune consapevolezze.

2. LA CELEBRAZIONE DELL’EUCARISTIA DOMENICALE

Ogni celebrazione dell’Eucaristia deve sempre manifestare il ‘volto bello’ dei discepoli del Signore.

- Siamo soliti dire: “*vado alla Messa, ho preso la Messa*”. Dovremmo dire: “Vado o sono stato ad incontrare il Risorto!”.

“La Chiesa celebra il Sacrificio Eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall’esperienza del Risorto e dall’effusione dello Spirito” (Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, 37).

- “*Ah! la predica... le solite cose*” Dovremmo dire: “Oggi ho aperto il cuore alla Parola di Dio, e mi ha detto...”.

“Non dimentichiamo mai che quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua Parola, annuncia il Vangelo... Ascoltando la parola di Dio nasce e si rafforza la fede” (Benedetto XVI idem, 44).

- “*Ho fatto la comunione...*”. Dovremmo dire “Ho ricevuto in dono l’Amore di Dio, lo Spirito Santo”

“La Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l’Amore infinito di Dio per ogni uomo” (Benedetto XVI, idem,1).

- “*La Messa è stata lunga.... non finiva più*”. Dovremmo dire: “Sono stato proprio bene con il Signore e con i miei fratelli”.

“Il memoriale del Sacrificio redentore porta in se stesso i tratti di quella bellezza di Gesù di cui Pietro, Giacomo e Giovanni ci hanno dato testimonianza, quando il Maestro, in cammino verso Gerusalemme, volle trasfigurarsi davanti a loro... e Pietro disse ‘Maestro, è bello per noi stare qui’. (Mc 9,4)” (Benedetto XVI, idem, 35)

- “*A Messa c’era Tizio, Caio, ...*”. Dovremmo dire: “Ho incontrato i miei fratelli, la nostra

Comunità di cristiani...”

“L’Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edificandoci continuamente come suo corpo. L’Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l’Eucaristia” (Benedetto XVI, idem, 14).

- “Sono stato a Messa... ho fatto il mio dovere... ora sono a posto”. Dovremmo dire, uscendo di chiesa: “Ora comincia la mia Messa, la testimonianza dell’Amore di Dio nella mia comunità: verso ogni persona che Dio nella settimana mette sul mio cammino; ora inizia il mio impegno nella comunità e nella vita familiare e sociale.”
“In questo mirabile Sacramento si manifesta l’Amore più grande, quello che spinge a dare la vita per i propri amici (cf. Gv 15,13). Gesù, infatti, ‘li amò sino alla fine’ (Gv 13,1)” (Benedetto XVI, idem, 1)

Alla luce di queste indicazioni del Santo Padre, vi invito ad entrare nello ‘spirito’ delle Linee da me date alla nostra Diocesi “Dall’Eucaristia la Diocesi in Riforma”, ed a superare le resistenze quando dalle considerazioni teologiche e di fede, si è chiamati a realizzare una comunione di Chiesa presente su un territorio, passando da una vita parrocchiale legata al paese, addirittura al proprio campanile, ad una vita di credenti che abitano un territorio e sono in comunione grazie ad un’unica Eucaristia.

Questo ovviamente comporta anche qualche sacrificio e superamento delle nostre abitudini.

3. FORME DI COMUNIONE E CORRESPONSABILITÀ

I sacerdoti, sino a qualche anno fa presenti in ogni piccola parrocchia, in passato hanno assunto su di sé tutte le responsabilità nella conduzione ed animazione delle Comunità parrocchiali. Consapevoli che – per il dono dello Spirito Santo nel battesimo, confermato nella Cresima, effuso nei nostri cuori in ogni celebrazione eucaristica – “ciascuno ha un dono per il bene di tutti” (), è necessario che ognuno metta i propri doni a servizio della Comunità. In questa visione della Chiesa il presbitero tornerà gradualmente a svolgere il proprio ministero che essenzialmente lo configura come ministro della Parola, dell’Eucaristia e dei sacramenti, guida della Comunità e animatore dei ministeri laicali.

Questa situazione ecclesiale comporta, sia per la celebrazione dell’Eucaristia che per favorire la corresponsabilità di tutti alla vita delle parrocchie, la ‘riorganizzazione’ della zona pastorale come segue:

Le ‘sottozone pastorali’

- Sottozona di Bagni di Lucca con tutte le parrocchie
- Sottozona di Borgo, Diecimo, Corsagna e Pescaglia
- Sottozona di Coreglia, Piano di Coreglia e le parrocchie di competenza
- Sottozona di Valdottavo

I ‘centri pastorali’

Ogni sottozona avrà un ‘Centro Pastorale’, o più di uno, secondo le esigenze. Tali centri lavoreranno concordemente, tanto che il centro pastorale sarà il cuore operativo – e non solo – della sottozona.

Nel territorio della sottozona saranno individuati uno o più luoghi dove stabilmente è assicurata la celebrazione eucaristica festiva con il servizio del Sacramento della penitenza e l’ascolto della Parola. Oltre questa condizione di base si stabilisce dove e come sarà celebrata l’Eucaristia nelle sottozone.

- Nella sottozona di Borgo, Diecimo, Pescaglia e Corsagna in questi luoghi vi sarà celebrata l’Eucaristia festiva, mentre nelle altre frazioni vi sarà l’alternanza della celebrazione.
- Nella sottozona di Coreglia e Piano di Coreglia ogni parrocchia ha la celebrazione festiva
- Nella sottozona di Bagni di Lucca c’è lo sforzo di mantenere la celebrazione in tutte le parrocchie, tranne Granaiola, Pieve dei Monti di Villa e Monti di Villa dove da tempo vi è l’alternanza.

- Nella sottozona di Valdottavo per ora c'è la celebrazione festiva in tutte le parrocchie.

4. LA SCELTA IRRINUNCIABILE DELLA FORMAZIONE

La formazione è un cammino di discepolato fondato sulla Parola di Dio. Alla Zona chiedo di lavorare su alcuni aspetti mettendo a frutto i doni che lo Spirito ha affidato ad ogni battezzato, in particolare curando la formazione e corresponsabilità dei fedeli laici:

A livello di Zona Pastorale

la "formazione degli operatori pastorali" (operatori di catechesi, liturgia, caritas, ecc.): i mesi di settembre e ottobre p.v. saranno dedicati a tale impegno unitario.

A livello di Sottozona:

- formare "un gruppo stabile" che, sotto la guida di un 'presbitero coordinatore' riconosciuta dai parroci e dalle comunità cristiane, insieme ad alcuni collaboratori laici si impegna a sviluppare un servizio di 'coordinamento' dei cammini di formazione e di accompagnamento alla fede per:
 - la preparazione dei fidanzati al matrimonio
 - l'accompagnamento delle famiglie
 - l'iniziazione cristiana dei ragazzi
 - l'attenzione ai giovani
 - l'ascolto della Parola di Dio (in diverse fasi a partire dall'ascolto orante fino all'ascolto della vita che si confronta con la Parola).
- la promozione di attività culturali per una maggiore chiarificazione dei temi più urgenti del nostro tempo e per un'apertura al territorio e a tutte le persone che lo abitano

5. L'ATTENZIONE AL 'TERRITORIO'

Il 'territorio', non soltanto inteso geograficamente, ma come comunità di persone e come reale spazio sociale e culturale che diventa 'palestra' per la reale testimonianza dei discepoli del Signore, luogo di incontro tra fede e vita, momento dove la comunità cristiana va alla scoperta e alla definizione della zona stessa in relazione al rapporto con l'esistenza cristiana. In particolare l'attenzione ai 'poveri', nelle forme diversificate delle chiamate dei cristiani a 'fare misericordia', con senso di lode ed un camminare ecclesiale verso i più piccoli e, quindi, annunciare il 'Vangelo della Carità'.

Lucca, 24 maggio 2007